IL CASO I «tripolini» dopo la firma dell'accordo: «Chiederemo la restituzione dei beni confiscati»

«Cacciati. Ma torneremo in Libia»

I parmigiani espulsi da Gheddafi: «Là abbiamo lasciato le nostre cose»

PIERO AIUTI: LA MIA VITA A TRIPOLI

«Desidero andare, ma temo di non trovare più la mia casa»

Piero Aiuti è nato a Tarhuna nel 1941. La sua famiglia viveva in Libia da tre generazioni, la nonna fu una delle prime maestre delle scuole regie italiane. Il padre arrivò in Libia nel '35 per coordinare le aziende agricole dove lavoravano i coloni italiani.

«Durante gli anni del conflitto mio padre fu chiamato alle armi; io e mia sorella ci rifugiammo a Firenze dai nonni. Praticamente io conobbi mio padre solo quando tornò dalla guerra e ci riportò in Libia. Mio padre, come tanti altri italiani, contribuì a strappare sabbia dal deserto, a bonificare la terra. In Libia fu il primo ad allevare in batteria i polli». Cosa ricorda della sua vita in Libia? *«Ho dei ricordi splendidi di quel periodo. La società tripolina era multirazziale, multiconfessionale. C'erano cattolici, ebrei, musulmani. Ognuno osservava le regole della propria religione nel massimo rispetto delle altre. I rapporti fra noi e la popolazione locale erano ottimi, abbiamo lavorato fianco a fianco per tanti anni. Il nostro Natale, per esempio, coincideva con la festa dell'indipendenza della Libia, quindi il 25 dicembre era una festa per tutti. Il tempo non riesce ad affievolire i miei ricordi, ogni anno che passa sono sempre più vivi, come se guardassi un vecchio film restaurato».*

Quando avete capito che qualcosa stava cambiando? *«Dopo la guerra dei sei giorni, nel '67, era cominciata una vera e propria caccia all'ebreo. Questo aveva, in qualche modo, aperto gli occhi a molti. Per questo motivo, io, mia moglie e mio figlio siamo tornati prima del colpo di stato. I miei parenti sono rimasti e sono stati rimpatriati, insieme a tutti gli altri, nel '70».* Cosa ha spinto Gheddafi a cacciare gli italiani? *«Una forma di rivalsa nei confronti dei colonizzatori. Sicuramente Graziani all'epoca non era stato tenero nei confronti dei guerriglieri arabi. Nonostante questo gli Italiani avevano dato moltissimo a quel paese, rendendolo fertile, creando strade, ospedali, scuole. Il loro debito, secondo me, lo avevano già pagato».* Cosa si prova nel sapere di poter tornare? *«Poter scegliere se tornare o no ci dà molta soddisfazione. È stata una lunga battaglia durata 35 anni. Giovanna Ortu, presidentessa dell'Airl, è stata eccezionale: ha sempre portato avanti la nostra battaglia, sia per il recupero dei beni, sia per la possibilità di tornare nei posti dove siamo nati. Abbiamo lasciato lì un po' di radici. Sono molto combattuto fra il desiderio enorme di tornare e il timore di provare una delusione tremenda. Sono passati più di trent'anni: gli splendidi giardini che avevamo creato, le nostre case non esistono più, la città non è più la "nostra città". In ogni caso, prima o poi, penso che tornerò per vedere ancora una volta il deserto, il verde delle oasi, il mare: in Libia ci sono posti unici, non li ho dimenticati e non ho mai smesso di amarli».*

r.a.

In alto, Piero Aiuti e Luigi Magurno. Qui sopra, un'immagine della famiglia di Piero Aiuti negli anni trascorsi in Libia.

Finalmente possono tornare. I ventimila italiani espulsi dalla Libia di Gheddafi nel 1970 sono liberi di scegliere se tornare a visitare i luoghi dove sono nati. La notte fra il 31 agosto e il primo settembre del 1969 il giovane Gheddafi riuscì, con un colpo di stato, a prendere il potere. Dal 21 luglio al 21 agosto 1970 tutti gli italiani presenti nelle colonie furono costretti a rimpatriare. 37.000 ettari di terra, 1750 abitazioni, 500 esercizi commerciali, più di mille fra macchine agricole, autoveicoli ed aerei furono confiscati dal governo come risarcimento per i danni subiti durante la colonizzazione italiana cominciata nel 1911. Trentaquattro anni dopo Italia e Libia hanno raggiunto un accordo. Lo scorso 7 ottobre Muhammar Gheddafi ha detto: *«Voglio dichiarare al mondo che l'Italia e la Libia sono amici. Vorrei che gli espulsi tornassero».* I primi sei italiani, accompagnati da Giovanna Ortu, presidentessa dell'Airl (Associazione Nazionale Rimpatriati dalla Libia), partiranno alla volta di Tripoli il primo novembre. Dopo «la cacciata» tanti tripolini sono arrivati a Parma. Attraverso le storie di due parmigiani che hanno vissuto quell'esperienza vogliamo raccontare e ricordare quei momenti.

Raffaella Agresti

LUIGI MAGURNO: «ESPULSI NEL 1970»

«Mio padre perse il lavoro Agli zii fu confiscata l'azienda»

Luigi Magurno è uno dei tanti tripolini espulsi nel 1970. Ha trascorso in Libia solo i primi sette anni della sua vita ma il ricordo di quegli anni, e soprattutto degli ultimi mesi passati in quella terra, sono rimasti vivi nella sua memoria. Da quanti anni la sua famiglia viveva in Libia? *«Mio nonno era partito come emigrante negli anni del fascio, era il giardiniere del palazzo reale; mio padre invece lavorava per un membro della famiglia reale».* Cosa ricorda degli anni trascorsi in Libia? *«Ho un bellissimo ricordo di Tripoli, frequentavo le scuole italiane insieme a bambini arabi ed ebrei; si studiava sia l'italiano che l'arabo. La prima cosa che facevamo alla mattina era cantare l'inno nazionale. Gli italiani erano ben visti, nessuno della popolazione civile araba aveva mai manifestato odio nei nostri confronti».* Cosa successe il primo settembre 1969? *«Sentimmo degli spari ma non capimmo subito cosa stesse succedendo; mia madre pensò che si fosse aperta la stagione della caccia. Durante il coprifuoco non si poteva uscire; anche se è durato poco è stato molto brutto. Dopo il primo settembre cominciò la caccia all'ebreo, al non musulmano: uno zio di mia madre di origine ebrea fu ucciso a coltellate. Mio padre, lavorando per la famiglia reale, perse il lavoro da un giorno all'altro. Ai miei zii venne confiscata l'azienda».* Quando siete partiti per tornare in Italia? *«A luglio. Non c'erano molte navi, bisognava prenotarsi e pagare il biglietto di tasca propria. Mia madre preparò due bauli pieni di vestiti, lenzuola, piatti; per un mese continuò a riempire quei bauli cercando di mettere dentro più cose possibili. Il giorno della partenza, alla dogana, li aprirono e rovesciarono tutto il contenuto per terra. Mia madre si mise a piangere».* Quando siete arrivati, che situazione avete trovato in Italia? *«Per due anni abbiamo vissuto in un'ex caserma vicino a Napoli insieme a tante altre famiglie, lo stato non ha mosso un dito per aiutarci. A pranzo ci davano la minestra con i vermi. Quei pochi risparmi che eravamo riusciti a portare con noi li usavamo per comprare qualcosa da mangiare. Poi finalmente mio padre trovò un lavoro e una casa a Lecce. Io sono venuto ad abitare a Parma per motivi di lavoro».* Come mai, secondo lei, Gheddafi ha voluto cacciare gli italiani? *«Era il suo unico mezzo per creare uno stato nazionalista, per portare dalla sua parte le frange più estremiste del popolo. Prima di Gheddafi l'integrazione fra arabi, italiani ed ebrei era ottima. Fino a quando non la si esaspera, una popolazione, anche multietnica, va d'amore e d'accordo».* Tornerà in Libia? *«Spero di sì, il mio desiderio più grande è quello di portare in Italia le salme di mia sorella e dei miei nonni».*

r.a.

Da sabato al Vittoriano

Gli italiani in Iraq nelle immagini di Pino Agnetti

Un pezzo di Parma all'altare della Patria per commemorare il primo anniversario della strage di Nassiriya. La mostra fotografica del giornalista e scrittore Pino Agnetti dedicata alla missione di pace italiana in Iraq e intitolata «Antica Babilonia» si inaugura sabato a mezzogiorno a Roma, al Vittoriano (Sala delle bandiere, aperta fino all'8 dicembre). Tra gli ospiti illustri, il ministro della Difesa Antonio Martino e il capo di stato maggiore ammiraglio Di Paola. Agnetti mette in luce il contributo che diverse ditte della nostra città hanno dato per la realizzazione della rassegna: *«A cominciare dal progetto espositivo* – sottolinea Agnetti – *a cura della Grafiche Step. Sono inoltre coinvolti nell'iniziativa il Cantadori design office, per l'allestimento, lo Studio Veronica, per l'installazione video, e Rotodigital, per la stampa digitale».*

Agnetti, unico giornalista ad aver seguito sul campo tutte le principali missioni italiane all'estero degli ultimi dieci anni, spiega che *«le immagini ripercorrono l'intero arco della missione dal luglio 2003. Io le ho raccolte nel corso dei miei cinque viaggi in Iraq: esse offrono uno spaccato completo dell'intervento. Protagonisti sono i soldati italiani insieme con i carabinieri, gli avieri e i marinai, ciascuno con le proprie peculiarità negli aspetti cruciali del loro operato: sminamento, sequestro di armi, tutela del patrimonio archeologico».*

Anche il lavoro dei volontari, Croce rossa anzitutto, viene documentato dagli scatti di Agnetti, i quali mettono in luce il rapporto di amicizia e reciproca fiducia che le forze italiane hanno instaurato con la popolazione locale. Agnetti ricorda che si tratta di *«cento immagini su lastre disposte in parallelo, lungo due scie luminose. L'esposizione fotografica è suddivisa in ventitré capitoli, tutti accompagnati da un mio testo introduttivo».*

E i capitoli, per citarne solo alcuni, si intitolano, «Nella terra di Abramo», «Non per prendere ma per dare», «La casa di Abbas», «Cercatori di morte» (riferito agli sminatori del nostro esercito), «Noi siamo il mondo» e «Gli eredi di Salvo D'Acquisto» dedicato, quest'ultimo, ai caduti di Nassiriya. Agnetti conclude parlando di una propria foto raffigurante un bimbo iracheno in braccio al padre. L'uomo mostra le foto di tre vittime di Nassiriya. Il bimbo è un sopravvissuto alla strage. È il padre, racconta Agnetti, ha definito i tre caduti *«miei fratelli».*

E. Z.

Informazione commerciale

INAUGURA OGGI ALLE ORE 19.00

Art collection alla Matrem arredamenti

Il design è l'applicazione della ricerca artistica al prodotto industriale. In specifico, l'arredamento ha storicamente usufruito del design per creare oggetti di particolare raffinatezza per un ambiente sempre più accogliente, sempre più a misura d'uomo. Ma lo spazio umano si misura anche in termini spirituali e intellettuali, per questo motivo **Matrem arredamenti**, in collaborazione con Mauro Nuzzo del Caffè del Teatro, presenta un progetto, che si concretizza in una mostra. Il cui scopo è quello di integrare il design ambientale con l'arte. L'esposizione, che si inaugurerà giovedì 11 novembre alle ore 19 presso Matrem Arredamenti in via Emilio Lepido 49/A (Parma), presenta una selezione delle opere di tre artisti parmigiani.

Giovanni Sala si forma come grafico pubblicitario e le sue opere tentano infatti una mediazione tra pittura e grafica. I suoi oggetti sono mutuati dalle foto di modelli in posa che vediamo quotidianamente su ogni rivista di moda, ironizzando sul linguaggio pubblicitario. Tuttavia figura e sfondo vengono trattati allo stesso modo: i soggetti tendono a una bidimensionalità astratta che permette all'artista un raffinato gioco di sintesi attraverso l'andamento sinuoso delle linee. Lo stesso uso del colore tende al contrasto grafico tra bianco e nero o tra tenui cromatismi. Dal design pubblicitario al quadro il retroterra è segnato dal linguaggio pop dei media, come un gioco leggero posseduto dal metalinguaggio.

Le terrecotte policrome di **Franco Adorni** si compongono per accumulo di materia, una materia densa che si impone allo spazio. Le sue donne sono ridondanti, grassissime. L'immagine della donna grassa, per Adorni, rappresenta una diversa forma di bellezza, una bellezza astratta, dunque non la bellezza erotica in cui l'uomo vede solitamente la donna. Le figure, in queste sculture, rappresentano la manifestazione della "pienezza della vita": sono donne che saltano, volano, cavalcano. Acrobazie che sembrano contrastare con il grasso greve. In realtà si tratta di materia vitale, e per questo leggerissima.

I ritratti di **Davide Ferrari** sono spesso inventari, non corrispondenti a persone reali. Ma la pittura, per Ferrari, è sempre astratta, anche quando ritrae la realtà. Ripercorrendo il linguaggio pittorico dell'espressionismo, dell'astrazione informale e di Francis Bacon, ricerca nella figura umana la carica dirompente della realtà utilizzando gli strumenti stessi della pittura. Infatti le sue figure sono colte in arrieggiamenti di quotidiana rilassatezza o di fissità, ma il cromatismo è spinto al limite dell'urlo, gli equilibri sono sempre instabili, la pennellata è vibrante. Ferrari sceglie di rendere visibili forze invisibili superando l'illustrativo e il narrativo in direzione della figura intesa come sensazione.

La mostra rimarrà aperta fino al 23 dicembre presso Matrem Arredamenti, via Emilio Lepido 49/A, Parma. Orari: dal martedì al venerdì ore 9.30-12.30; 15.30-19.30. Sabato ore 9.30-19.30. Domenica e lunedì chiuso. Per informazioni: MATREM ARREDAMENTI, tel. 0521.247800, fax 0521.242722, info@matrem.it

COMUNE DI PARMA

AVVISO INDICATIVO DEGLI INTERVENTI IN PROJECT FINANCING PREVISTI NELL'ANNO 2005

Si comunica che nello schema del piano triennale dei lavori pubblici, adottato con delibera di Giunta Comunale n. 1207 del 15.10.2004, sono previsti, nell'anno 2005, tre interventi da realizzarsi mediante finanza di progetto (project financing), ai sensi dell'art. 37 bis della legge n. 109/1994 e s.m. e, precisamente:

- **Riqualificazione di Piazza Ghiaia E. 15.000.000,00** (Responsabile del procedimento ing. T. Castrogiovanni - Tel. 0521.218650).
- **Comparto di viale Piacenza E. 30.000.000,00** (Responsabile del procedimento ing. T. Castrogiovanni - Tel. 0521.218650).
- **Nuovo Palaeventi e riqualificazione area Palazzetto dello Sport E. 13.000.000,00** (Responsabile del procedimento ing. G. Monteverdi - Tel. 0521.218268).

Si avverte che il piano triennale dei lavori pubblici dovrà essere definitivamente approvato dal Consiglio Comunale unitamente al bilancio 2005-2007. Possono presentare proposte, per uno o più interventi sopra indicati, con la documentazione di cui all'art. 37-bis, comma 1, della legge n. 109/1994 e s.m., i soggetti individuati dall'art. 99 del Dpr n. 554/1999. Le proposte dovranno pervenire entro il 30.06.2005 al seguente indirizzo: COMUNE DI PARMA, SERVIZIO CONTRATTI, LARGO TORELLO DE STRADA N. 11/A, 43100 PARMA. Le proposte dovranno essere redatte in lingua italiana. Ai sensi dell'art. 37 ter della legge n. 109/1994 e s.m., nella procedura negoziata di cui all'art. 37 quater, il promotore potrà adeguare la propria proposta a quella giudicata dall'amministrazione più conveniente. In questo caso, il promotore risulterà aggiudicatario della concessione. L'avviso è stato inviato alla Cee in data 29.10.2004 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 263 in data 9.11.2004.

Parma, 4 novembre 2004

IL DIRETTORE DEL SETTORE CONTRATTI E PROVVEDITORATO
Avv. Salvatore Caroppo

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PARMA

SERVIZIO VIABILITA', MOBILITA', TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

RENDE NOTO che questa Amministrazione Provinciale, Servizio Viabilità, Mobilità, Trasporti e Infrastrutture, intende acquisire curricula professionali di soggetti di cui all'art. 17, comma 1, della Legge 109/94 e s.m.i. per l'affidamento di prestazioni professionali, per servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura, in materia di lavori pubblici, per importi inferiori a E. 100.000,00.

L'avviso è consultabile presso l'Albo Pretorio dell'Ente e sul sito internet www2.provincia.parma.it.

Termine ricezione domande presso l'Ufficio Protocollo, viale Martiri della Libertà, n. 15/A: ore 12 del 20.12.2004.

Ing. Ermes Mari

PREMIO INTERNAZIONALE

Scritture d'Acqua

LETTERATURA · ARTE ~ SCIENZA · TECNOLOGIA

Gastronomie d'acqua

Venerdì 19 novembre, ore 20.00

Giallo nebbia – A tavola con scrittori, giallisti e poliziotti.

PARTECIPANO: *G. Conti, F. Varesi*

Polesine Parmense, "Al Cavallino Bianco"

~

Sabato 20 novembre, ore 19.30

Galà di premiazione con cena spettacolo con la partecipazione dei vincitori della IX edizione

Presso il ristorante Corte di Giarola, Parco Fluviale Regionale del Taro, Collecchio

Per le cene serve la prenotazione. Il costo è di € 30.00.

Ristorante Corte di Giarola tel. 0521 36 36 34 – Camomilla Servizi di Comunicazione tel. +321 96 55 61 – 347 154 8114

A tutti i partecipanti verrà offerta la bottiglia del Premio realizzata da Cerve.

Con il sostegno di

Camera di Commercio, Industria, Artigianato, e Agricoltura di Parma — S.E.G.E.A. GAZZETTA DI PARMA

con il contributo di

coop Consumatori Nordest — Ascom

I premi sono offerti

per la sezione Letteratura e Arte — FONDAZIONE MONTE DI PARMA

per la sezione Scienza e Tecnologia — CERVE

Gazzetta di Parma

LA BUONA CUCINA DA...

TRATTORIA LEONI di Roberto Leoni

Barbiano - Felino (Pr) - Via Riccò, 42 Tel. 0521.831196 - www.trattorialeoni.it - CHIUSO IL LUNEDI'

Trattoria La Sevra

Cucina Tipica e Torta fritta
Sale indipendenti e cene aziendali
Chiuso il Lunedì
Via Zappati, 26 - 43038 Sala Baganza (Pr)
Tel. 0521.336609

Trattoria NONNA BIANCA

Tutti i Venerdì serata dei golosi

Le SPECIALITA'

Risotti · funghi formaggi · pane speciale merluzzo · paella vino e tanto altro

Trecasali tel. 0521 878363

RISTORANTE - DEGUSTERIA

Cucina della tradizione parmigiana
Selezione di salumi e formaggi di alta qualità e specialità dolci e salte da degustare in abbinamento ad ottimi vini locali e nazionali serviti anche al bicchiere

Dolceparma GERMA s.r.l.

Strada della Badia, 5 - Torrechiara di Langhirano - Parma
tel. 0521.355281 - CHIUSO LUNEDI' SERA E MARTEDI' SERA

"I TRI SIOCHÈTT" Antica Osteria Parmigiana

STRADA FARNESE, 74
PARMA
TEL. 0521.968870

dopo la palestra, dopo il cinema
VI ASPETTIAMO CON I NUOVI ORARI

Dal martedì al sabato dalle ore 19,00 alle ore 24,00. La domenica la cucina rimarrà aperta a pranzo dalle ore 12,00 alle ore 15,00 e la sera dalle ore 20,00 alle 22,00 e il pomeriggio verrà servito salume e tortafritta anche da asporto

RISTORANTE PIZZERIA TRAMONTI

SPECIALITA' PESCE E PIZZA A METRO

VIA TRAVERSETOLO 161/A
PARMA
TEL. 0521.643098

Ristorante Vecchia Cucina

Si consiglia prenotazione — Chiuso il Lunedì

Via Pedemontana 63 - Tel. e fax 0521.842523
Bannone di Traversetolo (PR)

pane e salame

Bonno Tecnolo Prosciutti e Salumi

ENOTECA CON CUCINA
IN CENTRO A FELINO DI FIANCO ALLA CHIESA
P.ZZA UBALDI, 1 - 43035 FELINO PR
TEL. 0521.336111

CHIUSO IL LUNEDI'
DOMENICA APERTO
MEZZOGIORNO E SERA

... non solo pane e salame...